

Manovre dc in Campania I «capi storici» temono la preferenza unica Gava candidato in Veneto?

DALLA NOSTRA REDAZIONE VITO FAENZA

NAPOLI I computer che servivano a controllare le preferenze sono finiti in soffitta. Lì ha spazzati via il referendum che ha portato alla preferenza unica. Da quel giorno è impossibile controllare i voti con le quarte incrociate, ma è anche difficile formare «cordate» per la Camera. A conti fatti, hanno dedotto i notabili della Dc, meglio candidarsi al Senato. Farsi scegliere fra 42 candidati (tanti i deputati da eleggere nella circoscrizione di Napoli e Caserta) può diventare troppo rischioso. Così, Antonio Gava, ricco di 220 mila preferenze nell'87, sta accarezzando l'idea di trovarsi un collegio senatoriale in trasferta. I dorotei dc parlano di Vittorio Veneto, una zona dove i Gava hanno origine e dove il leader del «gruppo centro», candidato alla segreteria della Dc ha non pochi estimatori. «Don Antonio» rimarrebbe, in ogni caso, il capolista per la circoscrizione napoletana per la Camera. La doppia candidatura lo porrebbe al riparo da qualsiasi «infortunio». Il trasferimento in Veneto di Gava sarà una decisione che verrà presa solo all'ultimo momento. Chi invece sarà sicuramente candidato al Senato è il ministro dell'Interno Scotti che dovrebbe a finire nel collegio di Cerreto Sannita in provincia di Benevento, uno dei due riservati a candidati della direzione Dc, dove nell'87 è stata eletta la Falucci. Qui però trova l'opposizione della Dc locale che vorrebbe, finalmente, un candidato di «campagna» (Mastella) e appena iniziata ed nella «volata» finale accadrà sicuramente di tutto.

passando dal 50% al 38% dei suffragi, ed ora gli esponenti locali dello scudocrociato minacciano di ripetere la clamorosa protesta. Vincenzo Scotti, però non può che andare al Senato visto che non sono pochi quelli che gli farebbero la «guerra» dopo che ha sciolto ben sette consigli comunali nella circoscrizione di Napoli e Caserta. L'altro collegio «sicuro» per la Dc, e per questo assegnato alla direzione nazionale, è quello di Piedimonte Matese, in provincia di Caserta, dove venne eletto nelle ultime elezioni Franco Piga. In questa zona, a grande vocazione agricola, sarà mandato a fare il candidato Arcangelo Lo Bianco, presidente della coldiretti, dopo i contrasti, appianati, avuti con la dirigenza nazionale della Dc per la vicenda della Federconsorzi. La sua candidatura al Senato, però, serve a lasciare libere anche qualche decina di migliaia di preferenze. Il resto dei collegi senatoriali dovrebbe rimanere così com'è. Il ministro Pomicino, dato per sicuro numero due della lista alla Camera, sta intanto cercando un collegio sicuro per Antonio Fantini, l'uomo del terremoto, passato dalla corrente basista a quella andreatiana. Una ricerca resa più facile dal fatto che il suo numero due, Alfredo Pozzi, assessore regionale all'agricoltura preferisce non entrare nella bagarre e resterà al suo posto. La lotta, in ogni caso, è ancora aperta e questo scenario potrebbe cambiare anche radicalmente. La corsa alla candidatura è appena iniziata ed nella «volata» finale accadrà sicuramente di tutto.

Firenze Leghisti fischiano Bossi

FIRENZE. Il ciclo di comizi e conferenze in Toscana ha avuto per Bossi un epilogo inatteso. Venerdì notte il padre-padrone della Lega è uscito tra i fischi dal Palazzo dei congressi di Firenze. A contestarlo, i militanti di due sezioni della Lega, di Prato e di Campi Bisenzio. I capi d'accusa li hanno sintetizzati in poche parole: la Lega ha un'impostazione organizzativa troppo verticale; la costituzione degli organismi dirigenti di livello provinciale procede troppo lentamente; il leader toscano della Lega, Tommaso Fragnasi, nutrebbe delle non gradite simpatie monarchiche. E Bossi? Lui ha ignorato i fischi. In parte anche le critiche. Per dare la sua versione dei fatti ha lasciato trascorrere la notte. Non ha parlato con i militanti contestatori, ma ha convocato la stampa. Con i giornalisti ha dato sfogo ai gruppi che teneva in gola. Si è mostrato irascibile e arrogante. Segno che le contestazioni non gli sono state troppo gradite. «La Lega - ha detto - è così grande e potente, la seconda forza politica al nord in questo momento, che ognuno può andare dove vuole. Non me ne frega niente: eventuali abbandoni non mi fanno né caldo né freddo».

Il Giorno I redattori contestano il direttore

ROMA. C'è di nuovo polemica tra i redattori e il direttore del Giorno, Francesco Damato. L'assemblea dei giornalisti del quotidiano milanese, riuniti ieri, ha contestato quello che ha definito «un caso di gestione impropria dell'informazione», sostenendo che il giornale ha «intenzionalmente ridimensionato la notizia del documento dei vescovi italiani sull'illegalità diffusa, notizia pubblicata in modo tale da negare adeguata informazione ai lettori». L'assemblea chiede a Damato di garantire finalmente «completezza e serietà dell'informazione» e alla Fnsi di aprire una vertenza sulle regole dell'informazione nell'area pubblica. Il Cdr del Giorno contesta anche una manichetta apparsa ieri sulla prima pagina del giornale, dove si affermava che a causa dell'assemblea dei redattori il quotidiano sarebbe uscito «incompleto nelle edizioni e nella diffusione». «Al contrario - sostiene il Cdr - non è mancata alcuna delle edizioni normalmente programmate. E questo per lo sforzo e il senso di responsabilità della redazione, che ha a cuore le sorti del giornale, e per l'impegno dell'azienda. Tanto per la completezza e la veridicità dell'informazione».

Intervista all'ex consigliere di De Mita, accusato di spionaggio dal Sismi Il caso verso l'archiviazione

Orfei: «Ormai la politica si fa a colpi di dossier»

«I dossier sostituiscono la politica: è questa la crisi istituzionale». Così dice il professor Ruggero Orfei, ex consigliere di De Mita, dopo che la procura di Roma ha chiesto l'archiviazione della velina del Sismi che lo mise in piazza come spia dei cecoslovacchi. Degli attacchi ricevuti da Cossiga dice: «Non ho mai capito con quale spirito parlasse. Mi ha fatto male, su questo non c'è dubbio». ancora oggi spuntano da chissà dove, e colpiscono ora un uomo politico, ora un partito? Siamo al punto che ormai meriterebbero un'analisi scientifica. Esiste una fabbrica di dossier, una società per azioni che li produce? Sono tanti i voluti in tutte le direzioni. Gli ultimi due mesi sono stati scatenanti. I dossier sostituiscono la politica, è questa la crisi istituzionale. L'opinione pubblica è bombardata, e tutto può essere falso e tutto può essere vero. Forse ci vorrebbe una bella riforma istituzionale in cui si stabilisce che queste cose vanno cesinate subito. Oppure che per le violazioni del segreto istruttorio si vada anche oltre la sanzione: si annulli l'intero procedimento, per esempio. Nel suo caso, come giudica il lavoro dei magistrati? Non ero inquisito personalmente, non c'era un'ipotesi di reato. I magistrati hanno analizzato documenti che non conosco. Avevo chiesto sui giornali di essere ascoltato, a suo tempo: ma forse ci sarebbe voluto un atto formale, un fonogramma. Però questo non cambia molto. I magistrati ci hanno messo parecchio per tentare di capire come stavano le cose. Da quel che leggo, mi pare che abbiano lavorato bene. Che sentimenti prova se guarda oggi all'estate scorsa, alle polemiche? Pensa che ci sia stato sciaccagliaio nei suoi confronti? No, solo qualche lettera anonima. Alcuni giornalisti inziuppano il pane, ma soltanto tre o quattro persone si sono espresse. Invece ho ricevuto migliaia di attestati di solidarietà, da singoli e da gruppi. Comunque, non augurerei a nessuno un'esperienza come la mia. Cossiga, a proposito di Moro, ha parlato di una «prova diabolica». Ecco, è stata una prova diabolica: dover dimostrare il niente. Ha subito conseguenze pratiche da quella disavventura, oltre che morali? Non direi: forse qualche invito in meno a scrivere, a parlare, a intervenire in convegni. Non so se questo si può considerare un danno. Lei ha ricevuto degli attacchi pesanti. Martelli disse: «O è spioncino, o è cretino...» Ma: non so nemmeno se avesse letto bene i giornali. Fu offensivo, ma il problema ri-

«Ora spero che chi ha scritto certe porcherie ci ripensi» I dileggi di Cossiga? «Mi hanno fatto proprio male»



Ciccio Franco

È morto Ciccio Franco Un «piccolo sindacalista» diventato senatore missino sulle barricate di Reggio

Ciccio Franco, l'uomo che guidò la rivolta dei Boia chi molla di Reggio Calabria, nel '70, è morto ieri per un ictus cerebrale. Dal 1972 era senatore missino. La sua vita indissolubilmente legata alla battaglia che per quindici mesi sconvolse la città calabrese. I funerali si svolgeranno oggi, con la partecipazione del segretario del Msi, Gianfranco Fini. Stefano Di Michele

Al seminario di Ariccia gli interventi di Ingrao, Bertinotti, Garavini e Bassolino «Tutti dentro un partito? No, grazie» Ai circoli comunisti piace l'autonomia

Il primo a parlare è Bertinotti. Seguito da Bassolino, Garavini, Ingrao: il dialogo tra loro caratterizza la seconda giornata del seminario dei Circoli comunisti ad Ariccia. Una giornata che sancisce però anche la forte richiesta di autonomia di questi gruppi. E infatti l'appello di Garavini (che attacca il Pds) a schierarsi per un partito che si chiami comunista cade nel vuoto. Franca Chiaromonte



Pietro Ingrao

«D'accordo» - dice Ingrao - «ma bisogna anche sapere fare compromessi, rendere credibili a molte e a molti quegli stessi noi». Cioè: avere un progetto di cambiamento. E Bassolino insiste sulla necessità di fare vivere, più che mai oggi, che «nessuno è immune dal fallimento dell'Es», una «opposizione» per un progetto di rinnovamento del movimento operaio, senza il quale è difficile delineare una risposta da sinistra ai processi in corso in Europa e alla «crisi del modello italiano». «Oggi - rilancia Ingrao - dobbiamo riuscire a far vedere il nesso che esiste tra l'attacco alla partitocrazia, o le picconate di Cossiga ai giudici e al Parlamento, e l'esigenza capitalistica di adeguamento alla logica dell'impresa flessibile e competitiva». I dirigenti insistono, dunque, sul primato della ricerca, dell'approfondimento, della costruzione di teoria e di pratica. «Non capirei - dice Bassolino - il senso di un invito a che i comunisti stiano con i comunisti visto che comunista non è più, se mai lo è stato, termine univoco». Di parere diverso Sergio Garavini, che, in un intervento non proprio in sintonia con la gelosa rivendicazione di autonomia politica che viene da molti e da molte, ha sollecitato

CHE TEMPO FA. Map of Italy with weather icons and a legend: SERENO, VARIABILE, COPERTO, PIOGGIA, TEMPORALE, NEBBIA, NEVE, MAREMOSSO.

IL TEMPO IN ITALIA: la vasta e profonda depressione che da diversi giorni interessa la nostra penisola provocando marcati fenomeni di cattivo tempo, si sposta lentamente verso levante ed è stato attuale il suo minimo valore si trova localizzato sull'Europa centro-orientale. La perturbazione che ha interessato l'Italia si allontana anche essa verso levante. Al seguito della perturbazione affluisce aria moderatamente fredda ed instabile proveniente dai quadranti nordoccidentali. TEMPO PREVISTO: sulla fascia alpina cielo da nuvoloso a coperto con nevicata al di sopra degli 800-1000 metri di altitudine. Sul settore nordoccidentale, la fascia tirrenica centrale e la Sardegna condizioni di tempo variabile caratterizzate da alternanza di annuvolamenti e schiarite. Cielo da nuvoloso a coperto sulle altre regioni italiane con pioggia residue sulle regioni meridionali e in vicinanza della dorsale appenninica. In leggera diminuzione la temperatura. VENTI: deboli o moderati provenienti da sudovest ma tendenti a ruotare a nordovest ad iniziare dalle regioni settentrionali. MARI: ancora tutti mossi. DOMANI: condizioni generali di variabilità con schiarite più ampie sulla fascia occidentale della penisola in attività nuvolosa più consistente sulla fascia orientale. Durante il pomeriggio aumento della nuvolosità ad iniziare dal settore nordoccidentale.

TEMPERATURE IN ITALIA: Bolzano 3 7, Verona 6 13, Trieste 13 16, Venezia 7 15, Milano 6 11, Torino 2 11, Cuneo 0 14, Genova 9 16, Bologna 8 14, Firenze 11 16, Pisa 12 17, Ancona 11 19, Perugia 9 13, Pescara 11 21, L'Aquila 7 13, Roma Urbe 13 18, Roma Fiumic 14 18, Campobasso 8 14, Bari 7 24, Napoli 14 19, Potenza 7 14, S.M. Leuca 14 18, Reggio C 14 21, Messina 16 19, Palermo 22 24, Catania 12 24, Alghero 12 15, Cagliari 10 18. TEMPERATURE ALL'ESTERO: Amsterdam 1 8, Atene 12 20, Berlino 0 7, Bruxelles -5 9, Copenaghen 1 6, Ginevra 4 7, Helsinki 1 5, Lisbona 15 20, Londra 6 9, Madrid 10 20, Mosca 4 7, New York 6 13, Parigi 4 8, Stoccolma 1 4, Varsavia 5 9, Vienna 5 7.

ItaliaRadio Programmi. Ore 10.10 Fide diretto con la Sen. Giglia Tedesco. Ore 11.10 Giornalisti: assalto all'Ordine. Con B. Giulietti. Ore 11.30 «Una lieve imprecisone». Con Gene Gnocchi. TELEFONI 06/6791412 - 06/6796539

L'Unità Tariffe di abbonamento. Italia: 7 numeri L. 325.000, 6 numeri L. 290.000. Estero: 7 numeri L. 592.000, 6 numeri L. 508.000. Tariffe pubblicitarie: Commerciale ferialle L. 358.000, Commerciale sabato L. 410.000, Commerciale festivo L. 515.000, Finestrella 1ª pagina ferialle L. 3.000.000, Finestrella 1ª pagina sabato L. 3.500.000, Finestrella 1ª pagina festiva L. 4.000.000, Manichetta di testata L. 1.600.000, Redazione L. 1.350.000. Finanze-Legali-Corress-Aste-Appalti Feriali L. 530.000 - Sabato e Festivi L. 600.000, A parola Necrologie-part-ultimo L. 3.500, Economici L. 2.000. Concessionarie per la pubblicità SIPRA via Bertola 34, Torino, tel. 011/ 57531, SPI via Manzoni 37, Milano, tel. 02/63131. Stampa in fac-simile. Telestampo Romana, Roma - via della Magliana, 285 Nigi, Milano - via Cino da Pistoia, 17, Sess spa, Messina - via Taormina, 15/c